

Le guardie doganali son sempre state persone severe e anche in questo caso agirono sconsideratamente, perché davanti al signor Béla Bonifác si attenero a una legge dura e inumana. Non è forse strano che qualcuno, un pensatore, che forse non è neppure il meno dotato della città, non possa attraversare la galleria perché ha dimenticato di mettersi in tasca due pezzetti di rame? I bambini dei ricchi filavano senza intralci sui loro tiri a quattro sotto la galleria verso il viale Krisztina, perché lo zelante cocchiere potesse poi condurli, rallentando il passo dei cavalli, sui prati degli orti municipali: i finestrini della vettura venivano abbassati e il morbido alito della primavera si, diffondeva sui marmocchi dei commercianti di formaggio e di acquavite. Vecchie signore e vecchi uomini grassi, nel cui apparato digerente sta insinuandosi il terribile cancro che farà loro espiare i peccati di gioventú, gli incesti e i pranzi studiati apposta per stuzzicare l'appetito, quando il cuoco francese serviva frattaglie di animali, di rondini, o stomaci di uccelli canori in salsa piccante, aspirano a grandi boccate l'aria delle colline di Buda, dopo aver lasciato le pareti umide della galleria. "Natura!" "Storie romantiche!" "Amore!" esclamano le figlie della signora Oesterreicher nei pomeriggi di primavera mentre passano in carrozza fra le strane case di Buda, sul campo di Martinovics, perché possa poi figurare sui loro volti non solo il belletto ma il vero rosso del sole primaverile a rallegrare i poveri uomini, i giovani alla moda di Pest, che cercano l'amore nell' harem di via Magyar. Certo i canali che scorrono sotto il centro della città devono essere i più spregevoli di Pest.

La citazione è tratta dal romanzo di Gyula Krúdy (1878-1933), *La carrozza cremisi (A vörös postakocsi, 1914)*, trad. di G. Cavaglià, Marietti, Casale Monferrato 1983 (*Compare la carrozza cremisi*, p.118, r.19). (mf)

Giungere a Pest attraverso la galleria sotto il monte del Castello di Buda: un privilegio di pochi.